

Renato Rizzi

Dipartimento di Culture di Progetto, IUAV di Venezia

E-mail: renato.rizzi@iuav.it

### Architecture quarantine

*I believe that our discipline, Architecture, should always remain in "quarantine". Moreover, Venice was the first city to enact sanitary isolation rules in the fourteenth century. But beyond the historical information, the reasons for the (cultural!!) quarantine are always impressed in its name. In the combination of Arché-Téchne. We have to go back millennia, to Vitruvius, to find something constitutive, essential, in Architecture. In fact, the Roman theorist was the first to introduce the fundamental question of the meaning that belongs to our (mistreated) discipline: the signifier and the meaning. In a little while I will explain the reason on this premise of mine. But I would just like to add now that we should not be surprised by the consequences of the pandemic we are suffering. The cultural disease from which architecture suffers is far older than that of our virus. And we should have already noticed But why then are we so surprised by the virus? Beyond the real tragedy, the sanitary one, there is another equally true tragedy. The first terrifies us because it affects people's lives. The second, however, the cultural one, does not terrify us if it affects on the forms' life. Indeed, quite the opposite. However, the biological virus is no different from the cultural virus. And every viral epidemic requires isolation. But what it implies, what does "isolation" mean? That everything cannot lose its limits. Without own limit it becomes monstrous. The man can neither live nor survive without form. Here, the virus, of whatever nature it is, destroys forms in the formless. It applies to people's lives as well as to the things' life. The formless becomes the monstrous. World, nature, man, are forms. Form is the basis of all life. Returning now to the word Architecture, to its binomial, arché-téchne, we can immediately affirm that our discipline, for at least a century, has been in the domain of technical-scientific knowledge. It means that his name has been "halved". Reduced in half, to the only ambit of the téchne. But in this way architecture has lost its limit: arché. And what a limit! If in Vitruvius the relationship between arché and téchne is between significant and meaning, we can now replace them with a pair of synonyms more understandable for our time: indominable and dominant. The form of architecture was created by contrast between indominable and dominant. While the technique alone has opened up to the formless. Isolating architecture in quarantine means returning the limit to its place. Return in tension the extremes. The form of architecture is convergence between indominable and dominant. Technique (digital-virtual) has globalized the world. While the form is the cultural virus, the*

Credo che la nostra disciplina, Architettura, dovrebbe rimanere sempre in "quarantena". Tra l'altro, la prima città ad emanare regole di isolamento sanitario fu proprio Venezia nel 1300. Ma al di là della notizia storica, le ragioni della quarantena (culturale!!) sono impresse da sempre nel suo stesso nome. Nel binomio Arché-Téchne. Bisogna tornare indietro di millenni, a Vitruvio, per trovare qualcosa di costitutivo, di essenziale, in Architettura. Infatti fu il teorico romano il primo ad introdurre la questione fondamentale del senso che appartiene alla nostra (bistrattata) disciplina: il significante e il significato. Tra poco spiegherò il perché di questa mia premessa. Ma vorrei solo aggiungere ora che non dovremmo però meravigliarci delle conseguenze provocate dalla pandemia che stiamo subendo. La malattia culturale di cui soffre *architettura* ha un'età ben maggiore rispetto a quella del nostro virus. E avremmo dovuto accorgercene da tempo.

Ma perché allora siamo così sorpresi dal virus? Al di là della tragedia vera, quella sanitaria, c'è un'altra tragedia altrettanto vera. La prima ci terrorizza perché colpisce la vita delle persone. La seconda, invece, quella culturale, non ci terrorizza se incide sulla vita delle forme. Anzi, tutt'altro. Il virus biologico non è però diverso dal virus culturale. E ogni epidemia virale richiede l'isolamento. Ma cosa implica, cosa vuol dire "isolamento"? Che ogni cosa non può perdere i propri limiti. Senza il proprio limite la cosa diventa mostruosa. L'uomo senza forma non può né vivere né sopravvivere. Ecco, il virus, di qualsiasi natura esso sia, distrugge le forme nell'informe. Vale per la vita delle persone come per la vita delle cose. L'informe diventa il mostruoso. Mondo, natura, uomo, sono forme. La forma è alla base di ogni vita.

Tornando ora alla parola Architettura, al suo binomio, arché-téchne, possiamo subito affermare che la nostra disciplina, da almeno un secolo, è nel dominio dei saperi tecnico-scientifici. Vuol dire che il suo nome è stato "dimezzato". Ridotto alla metà, all'unico ambito della téchne. Ma in questo modo architettura ha perso il suo limite: arché. E che limite! Se in Vitruvio la relazione tra arché e téchne è tra *significante* e *significato*, possiamo ora sostituirli con una coppia di sinonimi più comprensibile per il nostro tempo: *indominabile* e *dominabile*. La forma di architettura nasce per contrasto tra indominabili e dominabili. Mentre la tecnica, da sola, ha aperto all'informe.

Isolare architettura in quarantena, vuol proprio dire riportare il *limite* al suo posto. Rimettere in tensione gli estremi. La *forma* di Architettura è convergenza tra *indominabile* e *dominabile*.

La tecnica (digitale-virtuale) ha globalizzato il mondo. Mentre l'informe è il virus culturale, la malattia pandemica dei nostri linguaggi. Purtroppo, l'informe delle periferie e delle megalopoli non è altro che l'immagine evidente (ce ne siamo accorti?) della prepotenza dissolutiva dei saperi tecnici. Le periferie e le immense distese costruite, non sono città. Sono agglomerati che attendono il loro riscatto, la cura (da cultura!) solo se architettura tornerà da "tettura" ad essere "architettura". Tutto questo richiede impegno e responsabilità in una nuova cultura da parte dell'architetto. Anche perché sarà difficilissimo abbandonare la fede (perché si tratta di fede!) spensierata nell'attuale mondo acritico e irresponsabile del razionalismo scientifico.

pandemic disease of our languages. Unfortunately, the shapeless of suburbs and megacities are nothing more than the obvious image (did we notice it?) of the dissolutive arrogance of technical knowledge. The suburbs and the immense expanses built are not cities. They are agglomerations that await for their redemption, the cure (from cultura!) only if architecture will return from "tecture" to being "architecture". All this requires, by the architect, commitment and responsibility in a new culture. Also because it will be very difficult to abandon the faith (because it is about faith!) carefree in the current uncritical and irresponsible world of scientific rationalism.

Fig. 1 - Foto del Teatro di Danzica inserito all'interno del tessuto urbano; foto di Matteo Piazza, Mi.  
Picture showing the Danzica Theater within the urban fabric; photo by Matteo Piazza, Mi.

